

Gazzetta del Sud 9 Maggio 2007

Si ribellano al pizzo e fanno arrestare 4 estorsori

Si sono ribellati al "pizzo" ed hanno mandato in galera i loro presunti estorsori.

Dopo aver sopportato per mesi vessazione e minacce, hanno infatti rotto gli indugi ed hanno raccontato tutto agli investigatori della Polizia di Stato che ieri mattina hanno arrestato quattro persone, tra cui anche una giovane donna.

In manette per estorsione continuata sono finiti: Vincenzo Marino (31 anni), Luigi Gostinello (30 anni), Fabio Cavallo (26 anni) ed Emanuela Basta (25 anni).

Il più grande d'età tra gli arrestati è Vincenzo Marino che ha 31 anni. E sono giovani anche i tre imprenditori che si sono ribellati al racket.

Soci in una società che gestisce un ristorante nel centro storico e un altro sul lungomare, i tre, impauriti e intimiditi hanno pagato per due mesi il "pizzo". Hanno anche sopportato che il presunto capo egli estorsori e i suoi amici pranzassero e cenassero gratis più volte al loro ristorante. Sono arrivati fino a non aprire per il pranzo; il locale della città vecchia per evitare di dover offrire pasti a sbafo. Poi, però non ce l'hanno fatta più e si sono rivolti alla Polizia. Sono stati spalleggiati e sostenuti in questa loro determinazione, dal padre di uno di loro: un ex assessore comunale di An anch'egli imprenditore del settore della ristorazione. L'ex amministratore di Alleanza nazionale più volte ha affrontato senza timore i presunti estorsori, dicendo loro che avrebbe avvisato la Polizia. Il fatto curioso è che~ gli arrestati, c'è una ragazza che alcuni anni fa era dirigente cittadina di Forza Nuova. Emanuela Basta nel 2005 infatti era responsabile comunale del movimento di estrema destra. Ma questo particolare non c'entra con la vicenda. Ieri sera peraltro la federazione di Forza Nuova di Crotona ha diffuso una nota firmata da Davide Pirillo in cui si precisa «che la persona in questione non è presente tra le fila forzanoviste da ormai diversi anni». E del resto come hanno rivelato ieri mattina gli investigatori in una conferenza stampa tenutasi in questura, Emanuela Basta è stata arrestata non certo per motivi politici ma perché sarebbe stata l'esattrice del gruppo di estorsori che sarebbe stato guidato da Vincenzo Marino. Il trentunenne, ex sorvegliato speciale, considerato vicino alla presunta cosca dei Vrenna-Corigliano-Bonaventura, almeno due o tre mesi fa avrebbe dato il via alle richieste estorsive nei confronti dei tre giovani imprenditori sollecitando il versamento di mille euro al mese poi ridotti a 400. I tre ristoratori avrebbero consegnato ai primi di marzo, 400 euro a Emanuela Basta che si sarebbe recata nel loro ristorante per conto di Marino. Ad aprile avrebbe riscosso il "pizzo", Fabio Cavallo, un altro degli arrestati.

Luigi Gostinello è stato invece firmato da una telecamera mentre collocava tre cartucce davanti alla saracinesca di un esercizio commerciale di proprietà della zia di uno dei tre giovani imprenditori finiti nelle grinfie del racket. Da questo episodio hanno preso il via le indagini condotte dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato al comando del dott. Angelo Morabito. Pochi giorni dopo quell'intimidazione, che era stata preceduta alcune settimane prima dal danneggiamento delle auto di due dei tre giovani ristoratori, questi ultimi, uno dopo l'altro, benché ancora impauriti e intimiditi hanno salito le scale della Questura ed

hanno parlato con gli investigatori fornendo nomi e cognomi. L'altro versante è stata confermata anche dal racconto dell'ex assessore comunale che ha sostenuto il figlio e i suoi due amici. È scattato così ieri mattina il blitz della Polizia di Stato che ha eseguito i 4 arresti disposti dal Gip Paolo De Luca su richiesta del procuratore Francesco Tricoli e del sostituto procuratore Pier Paolo Bruni.

«Finalmente - ha commentato il procuratore della Repubblica Francesco Tricoli - si comincia a capire che la legalità e il senso civico si costruiscono dal basso. Tutti dobbiamo pagare un piccolo prezzo». Il magistrato ha avuto parole di elogio per gli imprenditori, «che hanno reagito con senso civico, per difendere le aziende che portano avanti con sacrificio». «Per combattere la mafia - ha concluso il procuratore Tricoli - servono due strumenti: le leggi di contrasto e la partecipazione della società nella lotta».

«Gli estorti - gli ha fatto eco il questore Raffaele Salerno - hanno deciso stavolta di ribellarsi». «Le indagini - ha sottolineato Salerno - si sono potute concludere presto, soprattutto per il contributo fornito dalle stesse vittime». «È un atto civile - ha concluso il questore di Crotona - a cui tutti i cittadini dovrebbero ricorrere».

Oggi la giovane donna ristretta nel carcere di Castrovillari, sarà ascoltata dal Gip, davanti agli avvocati Mario Nigro e Aldo Truncè che difendono lei e gli altri 3 arrestati.

Luigi Abbiamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS